

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO QUOTIDIANO

PREZZO D' ABBONAMENTO  
al 31 Dicembre 1891  
**L. 5**  
per l'estero spese di posta in pi

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.<sup>a</sup> pagina Cent. 20 alla linea.  
In 3.<sup>a</sup> pagina Cent. 30 alla linea.  
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

... se la patria non è una fede  
cessa d'essere forza e potenza.  
Il Comune - 1884

### IL COMUNE ai suoi lettori

Per assecondare il desiderio di molti lettori e specialmente di quella parte della cittadinanza che passa questa stagione fuori di città, apriamo un abbonamento speciale per trimestre in corso OTTOBRE - DICEMBRE al prezzo di

**Lire 5.**

Vogliamo credere che la benevolenza del pubblico ci sarà conservata, vista la diligenza con la quale procuriamo di migliorare l'andamento del giornale, che tratta importanti e svariati argomenti cittadini - e pubblica numerosissime corrispondenze dalla Provincia e dal Veneto.

I lettori si saranno poi accorti con quale esattezza il *COMUNE* attinga le sue notizie d'indole politica - finanziaria, amministrativa e commerciale.

Fra breve potremo pubblicare i nomi di nuovi collaboratori per materie speciali - ed incominceremo la pubblicazione di un romanzo interessantissimo espressamente tradotto dal *COMUNE*.

**Abbonamento da oggi a tutto Dicembre L. 5.**

### GIORNO PER GIORNO

Tutte le facilità che l'uomo andò acquistando per muoversi da un paese all'altro, per favorire i commerci, e per le altre reciproche comunicazioni hanno certamente grandissimi vantaggi, ma questi non sono scervi da inconvenienti, che derivano da quella causa generale, che spesso pregiudica le cose migliori: quella causa è l'abusoso che se ne fa.

Posta e telegrafo hanno raggiunto certamente uno sviluppo, del quale si avvantaggiano soprattutto i governi, ed alcune classi speciali della società; ma non v'ha dubbio che la facilità di sparger frottole, creando la confusione nelle menti, e falsando l'opinione pubblica si è sviluppata contemporaneamente.

APPENDICE N. 20

### Per un capello biondo

ROMANZO  
DI  
**LEONE GOZZAN**

(Estratto dalla «Bibliothèque Châtelain»)

Il suo viso era sconvolto, la sua ricca toletta in disordine. Strappò i fiori dai suoi capelli, i suoi guanti; la pelliccia stava ai suoi piedi.

— Che festa! diss'ella nascondendo la faccia nelle sue mani convulse, che festa! oh! che festa! Io l'ho veduto; era bello! giovane! come è giovane e bello! Attorniato, lusingato, non si parlava che di lui attorno a me, della sua bravura a voce alta, della sua grazia a voce bassa. Ed io sono stata appena osservata, io che in altri momenti ero la regina delle serate. Appena qualche sorriso gettato là come un'elemosina, appena qualche saluto. Un deserto attorno a me. Avevo un bel cercare di attrarre la sua attenzione, di pormi dinanzi a lui: non mi vedeva più. Una giovane, una sola occupava l'attenzione di Costantino, assorbiva i suoi pensieri, meritava tutte le sue premure, delle quali pareva felice e superbo. Sì, ella era felice; ed io.... Un torrente di lagrime sgorgò dagli occhi della marchesa. La prima

Ciò avviene nella stessa provincia, nella stessa città, quasi nello stesso borgo, dove si abita; figurarsi che deve avvenire quando si tratta di mandare notizie da un continente all'altro del globo!

Per noi basta l'esempio dell'Africa, sulla quale se ne raccontano da un giorno all'altro di tutti i colori! E perciò che gelosi della libertà vera in tutte le sue manifestazioni, siamo altrettanto fautori di leggi severe quando si tratta di turbare o di lusingare la pubblica opinione col racconto di fatti non bene accertati, o inforti da circostanze, che ne modificano sostanzialmente la fisonomia ed il carattere.

Fino all'altro ieri la discordia regnava fra i capi-banda dell'Abissinia, la lotta era scoppiata fra loro, Debeb vi aveva lasciato la vita, e i suoi vincitori nulla desideravano di meglio che di acconciarsi cogli Italiani; ed accettarne la protezione.

Ventiquattrore più tardi cambia la scena del tutto: i capi-banda vivono nel migliore accordo del mondo, Debeb non è più morto, ma insieme cogli altri osteggia gli interessi della nostra colonia, ed accresce sempre più il numero dei suoi seguaci.

Altra volta noi abbiamo domandato ciò che domandiamo di nuovo, che, cioè si muti registro sulle informazioni dall'Africa. E vero che non si vuole, nè si deve adottare misure preventive, nè violare il segreto della posta e del telegrafo.

Sta però il fatto che, quanto all'Africa, noi siamo ancora in una specie di stato di guerra nel qual caso il governo ha sempre la privativa delle notizie, nè deve permettere che un corrispondente primo capitato si faccia divulgatore di quelle che possono turbare l'opinione pubblica e la quiete di tante famiglie.

Ma chi saprebbe dirci qual è il criterio che presiede alla nostra politica coloniale anche in questioni più importanti che non sia la questione delle notizie più o meno vere, o più o meno false?

Il prossimo arrivo del signor Giers, ministro russo, a Parigi, si presta, come ben si può credere, a molti commenti, e i giornali, specialmente quelli di Berlino, non sono avari di congetture sullo scopo di questo viaggio.

ora di quel triste ritorno tanto terribile per le donne suonava per lei: ora più affliggente forse di quella della morte, che almeno porta via tutto anima e corpo, mentre che questa prima morte lascia loro il cuore pieno di vita e ancor giovane in mezzo alle rovine del corpo. Le sue lagrime furono ben amare.

Ella intese venire qualuno, e precipitosamente soffocò i suoi singhiozzi o raccolse le sue lagrime con tutto quello che le venne in mano, i merli, la mantiglia.... Qualcheduno entrava ed era Amaranta. La gioia e la felicità avevano formato come un'aureola visibile attorno alla sua faccia tanto dolce quanto quella di sua madre era pallida. La sua prima parola passò per la ferita che s'era aperta nel cuore di sua madre.

— Come m'avete trovata, mamma?  
— Oh! sì, tu eri bella, bellissima, figlia mia; ne ero contenta, ne ero superba per te, ne ero gelosa.

— Gelosa!  
La marchesa si lasciò cadere la testa sul petto. Il grido del suo dolore le era sfuggito.

— Gelosa! Ripetè Amaranta. Ah! madre mia! perchè condurmi a quel ballo? Ma eravate voi la più bella, la più ammirata, ve lo giuro.

— Taci; mi fai arrossire....

— Madre mia....

— Cara fanciulla, perdonami questo resto di vanità, questo lampo momentaneo d'una gloria che non ho saputo comprendere che s'estinguere, che era finita.

— Non voglio credere, madre mia, al vostro dolore: esso è ingiusto per voi, per me, per tutti quelli che vi hanno veduta a quel ballo.

Il signor Giers come ministro degli esteri, dirige da lungo tempo la politica della Russia, ed è difficile che in tale sua qualità egli vada in Francia semplicemente per trovare, come dicono alcuni, suo figlio che sta facendo un corso di studi in quella capitale.

Nessuno dubita invece che il Giers porti nella sua valigia quel trattato formale franco-russo, del quale già erano state gettate le basi ancora prima di Cronstadt, e sul quale forse non manca che di mettere un po' di spolvero.

### Una nobilissima lettera dell'on. Villari

(Dal RESTO DEL CARLINO)

Un giovanetto cieco-nato, il signor Luigi Ansaldo, frequentò il Liceo Andrea Doria di Genova studiando indefessamente merco l'aiuto di un suo compagno, Ernesto Marini, che per tre anni consecutivi gli fece da lettore: il bravo giovanotto in quest'anno superò felicemente l'esame di licenza.

La cosa venne agli orecchi del ministro Villari, che di suo pugno scrisse la seguente nobilissima lettera al signor Ernesto Marini.

La lettera è, a nostro avviso, degna dell'uomo illustre che l'ha dettata; e meriterebbe di essere conosciuta da tutti i giovani studenti.

Ecco la lettera:

Preg. Signore,

«Dal signor Luigi Ansaldo ho saputo che ella gli fu compagno di studi nel Liceo, e che per tre anni gli fece da lettore per metterlo in grado di compiere gli studi secondari e prendere la licenza liceale, che esso infatti ottenne nello scorso luglio. Il fatto è per sè altamente onorevole, ed Ella non potrebbe più nobilmente fare la sua entrata nella vita. Io penso a testimoniare la mia sincera ammirazione, ed in segno di questa ammirazione, le invio due miei libri. In uno di essi troverà la storia d'un frate che sostenne il martirio per restar fedele alla sua coscienza. In un altro le lettere meridionali, ecc. Ella vedrà quanto è grande il campo in cui Ella può esercitare la sua pietà. *Continui a vivere come ha cominciato; si ricordi sempre che il sacrificarsi al bene degli altri, ci rende, per quanto è possibile, felici e degni del nome di uomini.*»

Firmato: VILLARI.

**Nella nostra tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.**

— Adulatrice ragazza, vieni al mio cuore e comunicagli la buona la felice ingenuità del tuo.

— Credetemi, madre mia, mormorava Amaranta appoggiando le sue guancie su quelle di sua madre; tutte le donne guardavano con ammirazione il signor Costantino, ed egli non aveva occhi che per voi.

— Lo credi? gridò la marchesa.

— Ne sono sicura.

— È un fatto che m'ha condotta a camminare per le sale, che m'ha fatto ballare, che m'ha spesso indirizzato la parola; ma lo si vedeva, era per compiacenza.

— E perchè interpretare così questi omaggi?  
— Perchè non erano che un atto di gentilezza.

— Oh! come v'ingannate! Egli non mi parlava che di voi, quando cercava di farmi riavere dallo svenimento che mi colse, atteso il troppo caldo della piccola sala.

— Sì, difatti, cara fanciulla, tu sei stata male.... l'avevo dimenticato.... ma ora stai bene, non è vero?

— Fu il signor Costantino, come vi diceva che m'ha prodigate le sue cure. Io non so come ciò sia avvenuto, ma quando ripresi i sensi, mi sono trovato in una mano questo fazzoletto che qualcheduno avrà certo dimenticato.

La marchesa prese il fazzoletto. Dopo averlo bruscamente esaminato, disse cangiando tuono:

— È mio, dammelo, dammelo!

— Del sangue, disse spaventata Amaranta.

— Il mio... il mio fazzoletto!

— Il vostro, dite voi? Questo fazzoletto è vostro? E come è vostro?

— Egli aveva promesso, pensò la marchesa

### La carità efficace è cosa difficilissima

#### La Cooperazione nella beneficenza

Il bisogno di alleviare, di cercar di alleviare le miserie, che ne circondano, è vivamente sentito da ogni cuore generoso, e si impone anche come una necessità sociale.

Perciò la beneficenza si moltiplica ovunque e sotto ogni forma; e fa sforzi immensi per colmare un abisso insaziabile.

Certe opere di beneficenza, specifiche, che si prefiggono uno scopo determinato, lo raggiungono: accolgono od assistono vecchi ammalati, ciechi, orfani, ecc. ecc.; ma le Associazioni contro l'accattonaggio e la *gran madre della Carità Cittadina*, la Congregazione di Carità, si trovano davanti a problemi ben più complicati e più spinosi.

Hanno un bel determinare i casi da soccorrere ed il metodo di soccorso, possono moltiplicare le precauzioni, ma si trovano troppo spesso nel pericolo di incoraggiare gli infingardi a dipendere dalla carità pubblica, invece di ricorrere ai propri sforzi, di togliere al povero il senso della propria responsabilità che è il nervo di ogni carattere e di ogni virtù; insomma di operare il male invece del bene, e, ciò che è peggio, il male morale, mentre i sussidi materiali sempre troppo scarsi per i grandi e veri bisogni vengono distorti da questi e male impiegati.

Quale sarebbe, dunque, il mezzo per diminuire, se non togliere del tutto, la possibilità di tali deplorevoli inconvenienti? Dove sta il rimedio?

Veramente in una cosa tanto semplice e giusta, che l'unica difficoltà starà nel persuadere tutti che è far opera da buon cittadino il cooperarvi. Veramente l'idea non è nuova.

In ogni tempo si ebbero anime pietose, piene di abnegazione, che si assunsero di *visitare* il povero nel suo domicilio, confortarne la miseria, ed esercitare sopra di lui una salutare influenza morale.

Ve ne sono in ogni città d'Italia, ma esse sono poche, poche in confronto del lavoro da compirsi. Appunto quello che vi è di nuovo nell'idea è la generalizzazione dello stesso allo scopo di ottenere la *cooperazione*, se non di tutti, di un numero relativamente grande per rispondere al lavoro da compirsi, e per risparmiarvi senza troppi sacrifici personali, senza troppe noie, nè troppi disturbi. Non tutti si sentono chiamati a seguire gli esempi di un

stringendo il fazzoletto fra le sue dita raggrinzate, di portarmelo tinto del suo sangue se fosse rimasto ferito; e lo trovo invece fra le mani di mia figlia! Ah! la combinazione è quasi tanto ingrata quanto il cuore.

— Ma cosa vi sentite, madre mia?... come mi guardate....

— Nulla, nulla figlia mia, prendi questo fazzoletto e conservalo, te lo regalo; no, è tuo, te lo restituisco.

— Mio? Voi me lo restituite! Ma mi spaventate. Oh! come mi spaventate, madre mia. Voi soffrite, ma molto soffrite, siete pallida. Oh! Dio mio! Dio mio! Avrei forse compreso? Sì, ho compreso.

Amaranta corse a suonare il campanello.

— Cosa fate, figlia mia?

Un domestico comparve.

Amaranta gli disse:

— Pregate il duca di Roquefeuille di discendere in sala. Noi l'aspettiamo.

Quando il domestico si fu ritirato, la marchesa chiese a sua figlia col terrore del dubbio:

— Cosa avete fatto?

— Lasciatemi, lasciatemi fare, madre mia.

— Ma lo saprò io?

— Saprete tutto fra breve.

Si avrebbe detto che tutta la gravità e il buon senso che avrebbe dovuto avere la madre fossero passati nell'anima e nella mente della figlia.

Il duca di Roquefeuille comparve.

Amaranta gli disse tosto:

— Signor duca, ho raggiunta oggi la mia maggioranza, sono dunque libera delle mie azioni, che il signor Boirayer lo voglia o meno. Vi avevo promesso cinque anni fa d'accettare la vostra mano.

S. Francesco d'Assisi o di un S. Vincenzo da Paola, ma tutti possono, anzi *devono* sentirsi in grado di compiere un atto da buon cittadino, che non richiede da loro un troppo grande sacrificio di tempo, e per di cui mezzo essi possono coadiuvare al bene generale.

E appunto questa cooperazione in un intento comune, questa unione di molti sforzi e della buona volontà di molti verso uno scopo determinato, che costituisce l'*applicazione nuova* di questa idea, di questo atto generoso, il quale finora è stato considerato come una rara virtù di alcune anime elette, sante, ma che ora, sminuzzato e generalizzato come un dovere per chiunque potrà assumerselo senza trascurare altri e più sacri doveri perderà qualche cosa della sua aureola di eccezionalista, ma guadagnerà immensamente nella proficuità dei risultati ottenuti.

Difatti, senza enumerare que' luoghi o persone, dove questo sistema venne praticato con convinzione e con pertinacia, i risultati ottenuti sono stati veramente sorprendenti: diminuito il numero dei richiedenti e degli *habitués* della beneficenza pubblica; e quindi le risorse di questa, sollevate da uno sminuzzamento che le rendeva mere palliative e inutili, potranno servire a sollevare seriamente i veri bisogni.

E poi (ma questo è il segreto delle anime), chissà quanti poveri, i quali, istupiditi dalla fame, dall'inedia, dall'acciamento in cui l'indigenza li trasse, si sentono risolti dalle parole incoraggianti del *visitatore*, spinti a nuovi sforzi sotto la pietosa invigilanza di questi, riscattati dall'abbruttimento del vizio per la vergogna e pel desiderio di corrispondere alla mano soccorrevole che lo ha richiamato al rispetto ed all'amore dei suoi simili!

Non si può ripeterlo abbastanza per quanto sembri un luogo comune: *la grande efficacia, la grande necessità dell'assistenza personale e morale nei rapporti della beneficenza col beneficiario non è ancora penetrata nelle coscienze con quel fervore di persuasione, che spinge ad attuare ciò di cui si è profondamente convinti.*

Il mandatario della beneficenza deve visitare il povero nel suo domicilio, e conoscere a fondo le sue circostanze, affinché l'assistenza che gli si presta sia adatta alle sue condizioni speciali, fisiche, economiche e morali, e i soccorsi destinati dalla beneficenza non siano usufruiti da infingardi, da parassiti, da falsi poveri.

Ma per fare ciò, per esercitare questa vigilanza, tutta di criterio e di vera, attiva carità, occorre un gran numero di volenterosi che si prestino ad assumerne l'ufficio, e que-

— Madamigella...

— Non ci sono più ostacoli, avete inteso? più ritardi, avete bene compreso? da parte di qualunque. Io sono padrona del mio destino e ne dispongo irrevocabilmente, per sposarvi.

— Tutto sarà fatto come lo desiderate, rispose il duca: non si negozia con la felicità.

— Ma, soggiunse Amaranta, domani il nostro matrimonio, e dopo domani, comprendete bene? la nostra partenza per l'Inghilterra.

— Dopo domani la vostra partenza? gridò la marchesa, che fino allora non aveva avuto il tempo di esprimere, come voleva, il suo stupore. Dopo domani la vostra partenza?

— Sì, madre mia, sì, signor duca, lo voglio.

— Ma scingurata! disse a sua figlia la marchesa con voce sorda e soffocata, sciagurata! tu ami dunque Costantino. È inutile! si amano.

È impossibile calcolare il tempo che durò questa scena sì misteriosa per il duca, sì crudele per Amaranta e per sua madre, conscia ormai l'una e l'altra della loro rivalità. Esse non avevano più nulla da scoprire. Il duca, che trovava all'invce molto naturale e anche più che naturale che gli si annunciasse il suo matrimonio con Amaranta, del quale nulla fino allora aveva allontanato la probabilità, pareva singolarmente imbarazzato della precocità dell'ora nella quale gli veniva confermata questa notizia, e cercava d'indovinare il motivo per cui la partenza doveva seguire si avvicinò il matrimonio.

L'imbarazzo di ciascun di loro era lungi dal finire quando per annunciarlo, Costantino, il figlio del duca di Roquefeuille fu annunciato.

— Fate venire il signor de Châtillon e il signor Boirayer, disse la marchesa al domestico che si ritirava.

sto non riuscirà troppo gravoso, se colla suddivisione del lavoro ad ognuno verranno affidate poche famiglie da visitare.

Sappiamo da fonte certa che la Congregazione di Carità di Padova, compenetrata da queste idee e mossa dal desiderio di compiere viepiù efficacemente e coscienziosamente tanto ardua missione, ha l'intenzione al più presto di fare un caldo appello ai cittadini, e particolarmente alle cittadine padovane perchè la aiutino in questo indirizzo, certamente non nuovo, ma informato a principi più estesi, più generali.

Crediamo intanto di qui sotto trascrivere le norme che dovrebbero servire ai volenterosi che si iscriveranno nella lista benemerita dei visitatori dei poveri sussidiati dalla Congregazione di Carità. Appartenerci sarà una benemerita, un onore come per chi fa opera lodevole, un dovere, giacchè il prestarsi in quanto si può per il bene comune è sempre un dovere, e sembreremo forse molto arditamente, dicendo anche di più, il beneficio non sarà tutto da una parte.

Chi impara a conoscere ed a sapere meglio le cose, sa giudicarne più rettamente ed allarga la sfera del proprio pensiero, della propria vita, si potrebbe quasi dire, della propria coscienza.

La persona agiata ed istruita può aiutare moltissimo il povero col suo consiglio, coll'influenza che esercita sopra di lui appunto la sua superiorità, ma può, nello stesso tempo, imparare molto da lui, molte cose, che non si sospettano, nè si indovinano se non si arriva a toccare col dito le grandi lotte, le piaghe, le crude difficoltà della vita. Allora soltanto si apriranno quelle sorgenti vive e calde di vera efficace simpatia e pietà, che sembrano molte volte o chiuse od aride, non perchè il cuore sia duro, ma perchè gli occhi e l'intendimento non si sono mai aperti sul vero stato delle cose.

(Domani pubblicheremo le NORME per visitatori e visitatrici).

## Una lettera di Bonghi

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su questo importantissimo telegramma che riceviamo da Berlino. È una lettera diretta da Bonghi al direttore del *Berliner Tageblatt*.

Berlino, il 4 ottobre.

Gentilissimo signor Direttore del *Berliner Tageblatt*

Non è punto com'ella crede nel mio scritto sulla situazione europea e la pace, che io affermi né i diritti della Francia, né quelli della Germania sopra l'Alsazia-Lorena, ma quelli degli Alsaziani-Lorenesi sopra sé stessi. Il principio che un popolo abbia esso solo il diritto di disporre di sé, è quel medesimo diritto sul quale si fonda l'esistenza del Regno d'Italia. S'intende che né io, né nessun italiano può abbandonarlo. E quando si voglia pure metterlo da parte, è, ad ogni modo, chiaro che il dissenso attuale tra la Francia e la Germania su chi debba essere il legittimo possessore dell'Alsazia-Lorena, agende in Europa una face di discordia inestinguibile.

Esso è la causa di questa infelice condizione presente dell'Europa, che non è né di pa-

ce, né di guerra, ma si può dire che sia condizione di guerra senza genio, e senza gloria.

Dio buono! Chi non vede che essa è sì fatta situazione, che nella pace nessuno ha fede sicura, e avanti alla guerra non vi è spirito o paese che non tremi? Dobbiamo essere giunti a tanta luce di civiltà e brancolare così al buio? La ragione umana deve essersi sviluppata tanto per fermarsi in un assurdo?

Mi permetta dunque che, come italiano, io repugni a crederlo, e mi auguri una mutazione negli spiriti, la quale ravvii il corso della civiltà.

Noi italiani siamo premuti non meno, ma più di altri popoli da questa turbazione costante del centro dell'Europa. Non ci sarà lecito di sfogarci a dirlo?

Nè è per cessare o scemare, giacchè tutto prova che la Germania in 21 anni non è riuscita ad ammansarsi gli Alsaziani-Lorenesi, e non è punto probabile che ci riesca in avvenire. Dappoiché la Francia si è rifatta in questo intervallo di tempo, ed esercita di nuovo la sua naturale attrazione. Il che a me, monarchicissimo, può dispiacere, giacchè è stata opera della repubblica; ma io non soglio dire che sia quello che mi piacerebbe che fosse, ma quello che è. D'altronde anche ai tedeschi più ostili, la Francia deve parere un elemento necessario del consorzio intellettuale e morale dei popoli europei.

Del resto, checchè di ciò sia, la questione dell'Alsazia-Lorena non potrà essere posta nella conferenza interparlamentare, nè nel Congresso per la pace, che si terranno nel prossimo novembre in Roma.

Allo stato in cui la questione si trova, un voto, dell'uno o dell'altro di questi due Congressi, potrebbe avviarla ad una soluzione. E si aggiunga che l'articolo settimo del regolamento del Congresso, esclude ogni discussione la quale si aggiri sopra dissensi nazionali attuali.

Non si potrebbe prescindere da questa disposizione senza mettersi a rischio di peggiorare, anziché migliorare alcune relazioni internazionali. Ma non perciò la discussione e i voti di quei due Congressi saranno inefficaci, o, come si dice malamente, platonici.

Il movimento verso l'arbitrato e la pace è un movimento di opinione a cui basta esercitare una influenza morale sopra questa, e, per mezzo di questa, sui governi. Più esso è reso insistente, gagliardo, e più è probabile che raggiunga il suo fine. Può essere che in un avvenire, più o meno (prossimo) modifichi le menti dei francesi e dei tedeschi sulla questione che li divide. E farà gran fortuna, ma non è né necessario, né possibile che si modifichi ora, *hic et nunc*. Volevo tentare sarebbe andare contro lo scopo. Ciò che preme è che le conferenze come il Congresso risultino, il più che si può, proporzionalmente composti di uomini eletti delle diverse nazioni, così le discussioni riusciranno eguilibrate, e i voti risponderanno alla coscienza comune di tutte.

Per quanto sta in me, così la Conferenza, come il Congresso, si terranno lontani da ogni parzialità verso l'una e l'altra Nazione; da ogni offesa ai diritti presenti o veri di ciascuna di esse; — alle voglie persino che le agitano. Dirò col Petrarca a tutte indistintamente: «Io vò gridando pace, pace, pace. Nè, alla lunga, sarà grido vano. Ciò promette la storia, la scienza, la dignità umana stessa. Ed io sarò lieto, e tutti saranno lieti in Italia, se la Germania focolare di scienza storica e di ogni altra cultura, vorrà concorrere ad un'opera nella quale è ragionevole di porre la speranza di un migliore avvenire, e di avviarsi le menti». — R. Bonghi (*Tribuna*)

## Cronaca del Regno

**Roma, 7. — Cose militari.** — È imminente il collocamento a riposo di tre tenenti generali Comandanti di Corpo d'esercito.

**Trattative commerciali.** — La *Lombardina* conferma le nostre informazioni di ieri come segue:

«Oggi si tenne un Consiglio di ministri alla Consulta.

Si trattò specialmente dei negoziati commerciali di Monaco sul rapporto presentato oggi stesso dal comm. Malvano al ministro Colombo.

L'arrivo del comm. Malvano fece rivivere la diceria che i negoziati siano falliti, invece si tratta di un semplice rapporto su alcuni punti in contestazione. Anche il delegato austriaco recossi a riferire a Vienna e il delegato Germanico a Berlino.

**Suicidio.** — Si è suicidato il liquorista Baracco torinese per dissesti finanziari, precipitandosi dal quarto piano di una casa in via Nazionale.

**Firenze, 6. — Garibaldini.** — Stamane sono ritornati da Nizza i garibaldini lietissimi per le feste fatte a Garibaldi, e sconcertati pel ricevimento glaciale e l'ostilità trovata presso la popolazione.

**Parma, 7. — Scomparsa.** — Da qualche giorno è scomparso misteriosamente da casa sua a Basilicanova il sig. Villa, un giovanotto laureato in legge.

Si crede che si sia suicidato.

Tanto per parte della famiglia quanto per parte della autorità si stanno facendo le più accurate indagini.

**Bari, 7. — Aggressione.** — Otto giovanisti aggredirono due soldati, percolendoli vigliaccamente e derubandoli. Furono arrestati.

**Genova, 7. — Sciopero.** — Questa sera si riunì la Confederazione operaia per deliberare sullo sciopero dei conciatori; temevasi che si volesse tentare uno sciopero generale invece nella riunione di stasera si venne a un accomodamento e lo sciopero è terminato.

## I fatti di Forlimpopoli

Il *Resto del Carlino* ha ricevuto in data 7 da Forlimpopoli questo truce racconto:

«Ieri sera, la via di circonvallazione, vicino alla proprietà del sig. Gioacchino Mazzini, certo Giunchi Paolo, d'anni 21, sensale, per causa di gelosia amorosa, riceveva da Prati Guglielmo Calzolaio, un colpo di pistola carica a mitraglia, nella direzione del cuore, che lo freggiava all'istante.

In compagnia del Giunchi si trovava Tassinari Guglielmo, di Giovanni, d'anni 18, falegname che si ebbe nell'esplosione la guancia destra abbruciata, guaribile però in pochi giorni.

Il Prati accanitamente inseguito dai reali carabinieri, trovandosi perduto, si è costituito oggi stesso alla Questura di Cesena.

Mezz'ora dopo succedeva un altro fatto luttuoso in conseguenza del primo.

Righini Ermeta, di Sante, d'anni 17, sarto, attribuendo il fatto del cugino Giunchi, al Bertozzi Pellegrino (che si trovava in via alle Scuole a spander acqua), sensale, d'anni 40, esplose un colpo di pistola alla tempia destra, rendendolo, dopo poche ore di agonia, cadavere.

Il Righini trovasi tuttora latitante.

Alle 8 circa tutte le botteghe, i negozi e gli esercizi pubblici erano lateralmente chiusi. Lascio immaginare ai lettori lo spavento che hanno lasciato i fatti dolorosi, terribili negli animi della intera cittadinanza.»

## Cronaca Veneta

### CORSE DI SANDRIGO

Nei giorni 11 e 18 ottobre la consociazione Ippica italiana ha stabilito, che si faranno in Sandrigo, nel passetto della provincia di Vicenza, le corse al sulky. Molti cavalli sono già inseriti, e, come sempre, buoni trottori.

Il giorno 18 poi vi saranno le corse militari con salto delle siepi. La brava musica del paese suonerà fra una corsa e l'altra.

Le giardiniere del tram faranno servizio da Vicenza a Sandrigo. Se il tempo ci favorisce speriamo passare una buona giornata.

Le iscrizioni fino ad ora salgono a 30.

Le corse avranno interesse specialissimo dal concorso di trotteristi americani e russi.

### Il delitto di Verona

L'*Arena* dà ulteriori particolari sulla uccisione del sotto-capo stazione De Pillis per opera del Tagliavini impiegato.

Quindi soggiunge:

All'ultima ora veniamo informati che in un ulteriore interrogatorio fattogli dal Procuratore del Re, il Tagliavini gli abbia confessato come egli avesse avuta intenzione di uccidere non solo il sotto-capo De-Pillis, ma ben anche il medico ispettore dott. Guido Pedrazzoli e vice ispettore dott. Orsino Manganotti, il Commissario Regio ed altri tre che non volle nominare.

**Verona, 7. — L'Arena** dà l'annuncio del passaggio per quella stazione delle LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova diretti a Milano. Fecero colazione al ristorante.

È pure passato, proveniente da Venezia, il ministro russo Giers diretto egualmente a Milano.

## Cronaca della Provincia

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

**Carmignano di Brenta, 7. —** Oggi aperta la seduta consigliare il nostro Sindaco da lettura del telegramma spedito al Sindaco di Roma stigmatizzante il vile atto commesso sulla tomba di Re Vittorio Emanuele II al Pantheon come pure quello diretto all'Ill. sig. Prefetto di Padova e che vi trascriviamo unitamente alla risposta del primo.

«SINDACO

Roma.

«Interprete sentimenti sdegno questa popolazione per insulto tomba Vittorio Emanuele fatto dai nemici Italia, progresso umanità esprime ammirazione contegno Popolo Roma.

NEGRI, Sindaco  
Carmignano Brenta»

«SINDACO

Carmignano Brenta

A nome di Roma che con nuovo solenne plebiscito memoria gran Re protesta con patriotico slancio contro oltraggio sentimento più sacro agli Italiani, ringrazio nobilissime parole con cui codesta cittadinanza associavasi popolare dimostrazione.

SINDACO CAETANI»

Inutile dirvi che i consiglieri approvarono e ringraziarono il sindaco di essersi reso interprete del nostro piccolo, povero ma sinceramente italiano paese.

Del secondo telegramma non s'ebbe ancora risposta.

«PREFETTO

Padova

Interprete sentimento sdegno questa popolazione per insulto tomba Vittorio Emanuele dai nemici Italia, progresso umanità prega V. S. esprimerne S. M.

NEGRI, Sindaco

Carmignano Brenta»

F. A.

**Camposampiero, 5. — (rit.)** Ieri ebbe luogo una seduta straordinaria tra i componenti l'Associazione magistratale di questo esteso Mandamento. Parecchi e vari furono gli oggetti discussi ed approvati, ma tutti di ordine amministrativo e quindi di poca importanza per i gentili lettori dell'accreditato giornale il *Comune*.

L'Assemblea, su proposta del presidente cav. Perazzolo, proclamò ad unanimità Socio Onorario il sig. Gilberto Secretant, ed incaricò altresì il suddetto presidente di esternargli la sua riconoscenza per il bene che ha fatto e continuerà a fare a questa Società di docenti.

Il sig. Secretant colle sue conferenze tenute qui, non solo ha dimostrato di avere una mente eletta, nutrita di sani e profondi studi, ma benanco ha fatto chiaramente capire che egli perorerà sempre la giusta causa della Scuola elementare e dei maestri, convinto nel far ciò di apportare un gran ben alla famiglia ed alla Società.

## Cronaca della Città

### Associazione popolare Savoia.

Dalla Presidenza dell'Associazione Savoia ci si comunica il seguente dispaccio pervenuto alla stessa dal Sindaco di Roma:

Associazione Popolare «Savoia»

PADOVA

Nome Roma ringrazio codesta Associazione nobile protesta e solidarietà venerazione memoria Re liberatore.

SINDACO: CAETANI

### Commissaria Marco Lando.

Il Consiglio di Amministrazione, con un avviso firmato dal Vice-Presidente conte G. Salvadego ha pubblicato l'avviso col quale dichiarasi aperto il concorso ad una o più piazze vacanti nell'Istituto sopradetto, indicando nell'avviso stesso le condizioni di ammissibilità.

### Banca Nazionale del Regno.

Siamo informati che oltre le Cartelle del Debito Pubblico 3 0/0, nuove, poste le distribuzioni precedentemente, questa Succursale della Banca Nazionale ha messo a disposizione dei presentatori anche le cartelle nuove in cambio delle vecchie dello stesso consolidato, depositate a tal fine dall'11 al 15 settembre scorso.

### Pubblica Istruzione.

Fra le disposizioni dell'ultimo bollettino troviamo le seguenti che riguardano la nostra città:

Prestini, sottobibliotecario presso la biblioteca dell'Università di Padova, è destinato a prestar servizio a Roma.

Modena, sottobibliotecario a Roma, è destinato a prestar servizio a Padova.

### Musica sacra.

Ricorrendo ieri la festa di Santa Giustina, nella basilica omonima venne eseguita dai fanciulli di quella Scuola corale in unione ai cantori della Cappella del Santo la storica messa a sei voci senza accompagnamento del Palestrina, detta *Papa Marcellini*.

Diffusasi già da tempo la voce di questa esecuzione, non pochi maestri ed amatori di musica classica della città e fuori convennero al tempio ad udire questo splendido capolavoro dell'arte polifonica italiana del sec. XVI, e di cui l'autore ebbe la bella sorte di salvare al culto la musica a più voci, la quale per gli abusi e le stravaganze contrappuntistiche di quell'epoca stava per avere il più inesorabile sfratto dal tempio.

Fra le notabilità intervenute c'erano gli egregi maestri di Venezia Tebaldini e Ravanolo; l'uno direttore, l'altro organista della *Schola cantorum* di San Marco.

Chi, un po' versato nell'arte, si faccia a considerare le gravi difficoltà cui si va incontro volendo offrire al pubblico d'oggi musica di un'età a noi così lontana, e ciò senza neppure l'ausilio di una speciale scuola di canto corale sacro, non è meraviglia se ne giudicherà un po' temeraria l'impresa. Pure l'esecuzione

di ieri ebbe a provare luminosamente quanto ingegno, buona volontà e costanza sapessero trionfare d'ogni ostacolo. Tutti adempirono con diligenza alla parte loro assegnata, e quei cari giovanetti in specialità si portarono bravi artisti.

Fu però osservato, e giustamente, che nel tempo della musica fu in generale un po' troppo mosso, e ciò a danno talvolta della netta percezione della frase, ed anche qua e là si sarebbe desiderato maggior colorito. Ma trattandosi di una prima esecuzione di musica tanto difficile non si poteva pretendere tutta quella perfezione che si otterrà certamente in una volta avvenire, quando si riudirà, come sperasi, la divina messa del Palestrina.

Le congratulazioni più sincere all'egregio maestro Angelo Fin, istruttore valente e concertatore della messa, e al reverendo Parroco don D. Puller benemerito sostegno della riforma della musica sacra ed uno fra i pochi che sieno bene persuasi che arte e decoro esigono che in chiesa si oda musica veramente da chiesa.

### Teatro.

In relazione al nostro articolo di ieri veniamo a sapere che una commissione numerosa di personale teatrale si è presentata ieri alla Società del «Verdi» perchè interponga i suoi uffici presso la Giunta affinché il teatro non resti chiuso nel carnevale, causa le cattive condizioni economiche in cui il personale stesso si trova.

### Beneficenza.

Aristide Gabelli, dopo aver fatto tanto bene alla patria ed all'umanità coll'esempio e colle opere, prima di finire l'utile e laboriosa sua vita ricordò i poveri e volle che a quelli della sua parrocchia fossero erogate L. 300.

I fratelli e le sorelle di lui soddisfecero il pio desiderio rimettendo alla Congregazione, che ne rende pubblico ringraziamento, l'importo voluto dal defunto.

### Assicurazioni.

L'Agenzia di Padova della *Popolare* associazione di mutua assicurazione sulla Vita, fondata sotto il patronato degli Istituti di credito popolare e di risparmio con a Presidente Onorario S. E. il comm. Luigi Luzzatti Ministro del Tesoro, accetta in pagamento dei premi di assicurazione, le cedole di Rendita Italiana scadenti il 1° Gennaio 1892.

### Banca di Credito e Risparmio.

Ci scrivono per riparare una omissione: Onorevole sig. Direttore del COMUNE di Padova.

Fra i benemeriti che lavorarono e lavorano al buon adamento della Banca di Credito e Risparmio fra i pubblici impiegati nominati nel cenno fatto nel n. 170 di codesto pregiato periodico abbiamo rilevato con dispiacere mancare il nome del signor Gaetano nob. Zanibon segretario della Banca stessa.

Mentre ci associamo di pieno cuore ai sentimenti espressi in quell'articolo desideriamo per amore di giustizia che il sig. Gaetano nob. Zanibon sia fra quelle egregie persone comprese.

Accetti, onorevole direttore, i nostri ringraziamenti per la cortese ospitalità.

Alcuni azionisti

### Rettilica.

Nell'articolo di martedì sul Saggio della Scuola-Asilo *Angela Breda* in Ponte di Brenta è corso un errore, che ci affrettiamo a rettificare.

Il signor Tiso cav. Scalfò, assessore, rappresentava come fu detto il signor Sindaco di Padova, ma non è assessore del ramo Istruzione Pubblica come fu erroneamente indicato.

### Cippi sepolcrali.

Un avviso municipale dichiara che alle ore 10 ant. del 21 corr. si procederà all'incanto per l'appalto della fornitura dei cippi occorrenti nei Cimiteri comunali per il quinquennio 1892-96.

Gli aspiranti per essere ammessi a fare offerte dovranno depositare all'atto dell'apertura dell'asta la somma di L. 210.

### Sanitario insultato.

A Legnaro venne arrestato dall'arma dei RR. carabinieri un contadino perchè insultò il medico mentre si prestava a visitarlo.

### Voci.

Stamattina si parlava di un assassinio consumato in Abano.

Informati a fonte attendibilissima ci risulta che nessun reato sia stato commesso in provincia.

### Suicidio.

Certo Pratuazzi Pietro d'anni 43 agiato affittaziero nella frazione di Sarneola si suicidò stamane alle 4, mediante impiccagione.

Non è bene determinata la causa per la quale il Pratuazzi si determinò a por fine ai suoi giorni, ma si ritiene per certo che l'ecessiva avidità di guadagno, resagli più intensa da un accesso di Pellagra lo abbia spinto al disperato proposito.

### Ubbriacone.

Ieri un Tizio, che aveva sacrificato sovrabbondantemente a Bacco, trovava troppo stretta la via Ponte-Corbo, perchè difatti, transistandovi, batteva contro il muro da una parte come dall'altra.

Caduto, fu raccolto e coricato in un carro

F I N E

LEONE GOZLAN.

come un male da pietosi conoscenti che lo tradussero a casa.

**Altri ubbriachi.**  
Gli abitanti fuori di Porta Codalunga si lagnano pure di comitive di ubbriachi che disturbano la quiete nelle ore più tarde della notte.

Ma come? Non c'è sorveglianza di alcuno da quella parte?  
Ma, perchè dallo stravizio alle ribellioni e al delitto, la strada è corta.

**Per Aristide Gabelli.**  
Il sig. Sindaco conte Giusti ha diramato ai signori Sindaci Comunali la lettera seguente:

Padova, 7 ottobre 1891.

ONOREVOLE SIG. CONSIGLIERE,  
Adempio il tristissimo ufficio di partecipare alla S. V. Onor. la morte avvenuta stamane alle ore 7 dell' illustre scienziato

**Comm. prof. Aristide Gabelli**  
Deputato al Parlamento Nazionale pel 2. Collegio di Venezia e già Consigliere di questo Comune.

I funerali, ai quali mi pregio d' invitare la S. V. Onor., avranno luogo venerdì 9 corr. alle ore 11 ant. movendo il convoglio funebre dalla casa dell'estinto in Borgo Zuccho.

Il Sindaco  
V. GIUSTI

**Prefetto** PADOVA  
Apprendo ora dalla famiglia Gabelli la grande sventura. La prego indicarmi giorno funerali - farò possibile per recare estremo saluto all' eccelso pensatore, all' intemerato cittadino, all' amico fidissimo. Se le cure della pubblica cosa non mi permettessero di venire a Padova prego Lei di rappresentarmi ai funerali e di dare Lei in nome mio l' estremo vale all' uomo veramente grande e buono che l' Italia ha perduto.  
f. LUZZATTI

**Prefetto** PADOVA  
Appresi con profondo dolore morte Aristide Gabelli. Paese perde in Lui cittadino insigne ingegno cultura; Camera geniale, autorevole Deputato; amici un collega rispettato, prediletto. Prego rinnovare famiglia espressione mio acerbo cordoglio.  
f. PIERO LUCCA

S. E. Nicotera ha incaricato il sig. Prefetto di rappresentarlo ai funerali.

La Presidenza della Camera sarà rappresentata dai Deputati residenti in Provincia riuniti con a capo l' on. Cavalletto.

Il Ministro Villari esprimendo il più profondo dolore ha incaricato il Prefetto e il Rettore dell' Università di rappresentare il Ministero della Pubblica Istruzione ai funerali.

Il Sotto-Segretario di Stato on. Pullè ha pure pregato il Prefetto di rappresentarlo nel tributo degli estremi onori al lagrimato amico.

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri telegrafava condoglianze alla famiglia e incaricava il Prefetto della Rappresentanza.

Padova, 8 ottobre 1891.  
Ai funerali del compianto comm. Deputato Aristide Gabelli, il Ministero della Pubblica Istruzione sarà rappresentato dal senatore prof. comm. Giampaolo Tolomei in luogo del Rettore impedito per malattia.

Il nostro Sindaco co. Giusti ha ricevuto dal Sindaco di Venezia il seguente telegramma:

**Sindaco** PADOVA  
Apprendo con cuore commosso la morte di Aristide Gabelli, uomo veramente moderno per lo spirito e antico per il carattere. Venezia renderà estremo omaggio all' illustre e amato estinto.  
SELVATICO, Sindaco

Dalla Gazzetta di Venezia riproduciamo pure i telegrammi seguenti:

**Famiglia Gabelli** PADOVA  
Notizia per quanto dolorosamente attesa non è meno crudele. Venezia esprime suo profondo cordoglio per la scomparsa di un uomo che accoppiò in maniera così luminosa sapienza e bontà.  
SELVATICO, Sindaco

Il comm. Rosa, provveditore agli studi, ha spedito ieri da Venezia il seguente dispaccio:  
**Famiglia Gabelli** PADOVA  
Educatori deplorano vivamente perdita Aristide Gabelli, che educò coll' esempio, cogli scritti, col carattere.  
Provveditore ROSA

L'Associazione liberale monarchica di Venezia inviava il seguente telegramma:

**Andrea Gabelli** PADOVA  
Associazione liberale monarchica Venezia vivamente addolorata immatura perdita illustre fratello vostro, alta, virtuosa personalità, significante concordia tutti liberali monarchici farassi rappresentare funerali, quantunque creata conforto lieve troppo unanime lutto.  
dott. ANGELO MINICH

**Funerali Gabelli.**  
Avvertiamo che i funerali del compianto Aristide Gabelli, deputato, mancato a viveri mattina (7) alle ore 7, avranno luogo venerdì (9) alle ore 11 ant.

**BOLLETTINO delle pubblicazioni matrimoniali del 4 Ottobre 1891**

**Prime pubblicazioni**  
Peruffo Girolamo fu Marco sarto con Tiso Eugenia di Giovanni sarta.  
Riva Santo di Antonio tagliapietra con Bertocco Amalia fu Antonio casalinga.  
Bassuto Marco fu Marco pettinato con Carlin Giosetta fu Francesco casalinga.  
Zampieri Giuseppe fu Giacomo facchino con Rossetton Maria di G. B. domestica.  
Montini Giovanni di Leone impiegato privato con Businari Elvira di Francesco sarta.  
Canova Francesco fu Giuseppe pollivendolo con Lion Giovanna di Antonio casalinga.  
Baggio Giuseppe fu Luigi farmacista con Fontana Angela fu Gabriele possidente.  
Griggio Giuseppe fu Giuseppe calzolaio con Zaccaria Elisabetta di Giuseppe sarta.  
Fanecco Domenico di Giacomo agente privato con Hosteller Carolina fu Cresbano istitutrice.  
Pino Giovanni di Angelo prestinaio con Galizzo Pasqua di Pietro casalinga.  
Gusella Ferdinando fu Pietro cuoco con Tegan Elisabetta fu Luigi casalinga.  
Offredi Vittorio fu Giacomo ingegnere con Bona Anna chiamata Aneta di Antonio civile, tutti di Padova.  
Salvato Giacomo di Giuseppe falegname in Schio con Contini Maria di Matteo sarta di Terranegra di Padova.

**Secondo pubblicazioni**  
Rizzo Luigi di Luigi fotografo con Tomasi Flomena fu Vetore sarta.  
Rampazzo Lorenzo fu Melchiorre villico con Martiniano Antonia di Luigi villica.  
Lincetto Pietro fu Eugenio possidente con Parpaola Carolina di Battista possidente.  
Dainese Vittorio fu Valentino calzolaio con Vettorato Regina di Gaetano casalinga.  
Veronese Ciro fu Francesco impiegato con Alberti Antonia fu Carlo casalinga.  
Bacelle Matteo di Francesco ortolano con Faccio Maria di Gianantonio ortolana.  
Infanti Francesco fu Giuseppe calzolaio con Menegotto Benvenuta fu Natale sarta.  
Tandelle Giovanni fu Angelo cameriere con Basso Adelaide di Gaspara casalinga.  
Boscaro Antonio fu G. B. cuoco con Martiniano Giovanna di Luigi domestica, tutti di Padova.

Serafini dott. cav. Pietro fu Giuseppe R. impiegato in Firenze con Buvoli Adriana fu Carlo possidente in Padova.  
Mazzo Rodolfo di Galezio ricevitore daziario in Merlara con Belloni Elisabetta fu Luigi civile di Padova.  
Ronco G. B. di G. B. agente privato in Padova con Serra Luigia di Claudio civile di Marostica.  
Bevilacqua Vincenzo di Luigi negoziante vini di Venezia con Zin Lucia di Sante sarta di Padova.  
Rosa Angelo di Felice contadino di Camin con Dalla Costa Maria fu Antonio contadina in Dolo.

**Corriere dell'Arte**

**TEATRO GARIBALDI**  
Ieri sera, per la prima del *Bocaccio* il teatro si è rianimato: non era un pienone, ma platea e palchi erano bastantemente popolati. La musica dell'operetta è ormai ultradigerita, e il *pirul-pirul*, il bel duettino, va per le bocche popolari.

La Compagnia *Stravolo* ha messo in scena quest'operetta con garbo e con felice colore locale. - Fu anche bene interpretata da tutti, quantunque, forse per l' influenza di queste nebbie autunnali, ieri sera fossero annehbiolate anche le voci di qualche artista. Sarà stato fenomeno passeggero. Brava la signora *Penotti* (*Bocaccio*); la sua *vis comica* emerge specialmente in quel personaggio del villanello casentino, veramente indovinato. Bene, come dissi, tutti gli altri. - Questa sera seconda del *Bocaccio*, quanto prima beneficiata della *Penotti*.

Rileviamo con piacere che la nostra concittadina signorina ELISA MARCOMINI valentissima allieva del nostro Istituto Musicale ottenne lusinghiero successo nella parte di *Adalgisa* al Malibran di Venezia. Stasera ha luogo la sua serata d' onore.

A Cittadella la prima della *Lucia* ebbe l'esito che ci si aspettava con quella buona compagnia di canto.  
Il nostro concittadino cav. EUGENIO MOZZI fu un *Edgardo* di rarissimi meriti.

**IL SUCCESSO dell'INNAMORATA**

LA NUOVA COMMEDIA DI MARCO FRAGA (Telegramma alla *Lombarda*)  
**Torino, 5** (ore 11.55 pm.). - ALADINO - Stasera al teatro Carignano affollatissimo, rappresentossi dalla compagnia Duse l'*Innamorata*, nuova commedia di Marco Fraga. Assistevano il conte di Torino, il ministro Ferraris, moltissimi milanesi. Il primo atto, che è come di preparazione,

viene ascoltato attentamente e ebbe alla fine tre chiamate e due al primo attore Andò.

Il secondo atto appare più debole. Invece il finale del terzo scuote maggiormente il pubblico che chiama l'autore, il quale non era in teatro.

Il finale del quarto atto suscita veri uragani di applausi specialmente all'indirizzo della Duse, la quale resse la parte della protagonista con tanta verità e tanta naturalezza che difficilmente verrà superata.

L'autore esce tre volte assieme agli artisti.

Circa il valore del nuovo lavoro sono discorsi alquanto i pareri. Moltissimi trovano inferiore alla *Moglie ideale*. Nell'*Innamorata* notasi peraltro un maggior verismo nel dialogo. In ogni modo quello dell'*Innamorata* puossi considerare un nuovo successo pel commediografo milanese.

Oltre alla Duse, impareggiabile, sostennero benissimo le loro parti l'Andò, lo Zampieri, il Galliani.

**BIBLIOGRAFIA**

**Congresso dei Monti di Pietà**  
Abbiamo ricevuto dall' egregio sig. Ragioniere Augusto Panelli direttore del Monte di Pietà di Livorno e rappresentante quell'istituto al nostro congresso alcune considerazioni circa la nuova legge ed i nuovi regolamenti sulle opere pie, in riguardo specialmente dei Monti di Pietà pubblicata in occasione del Congresso dei Monti di Pietà del regno tenuto in Padova nel settembre del 1891.

Nel mentre ringraziamo il gentile autore della sua memoria gli facciamo i nostri più ampi elogi per il modo in cui è compilato questo suo lavoro. Egli si propone tre quesiti:

- 1. Se i Monti di Pietà sono veramente opere pie a sensi e per gli effetti della legge 17 luglio 1890.
- 2. Se ritenuti tali quali modificazioni sarebbero necessarie alla detta legge, specialmente in relazione al servizio di tesoreria, e alla necessità della provvista dei capitali.
- 3. Se ammessa la necessità di una riforma a detta legge sia particolarmente ad insistere sulla inapplicabilità delle disposizioni concernenti i servizi contabili comuni a tutte le opere pie.

E qui l'autore dopo aver sciolto i quesiti proposti con larghezza di vedute e dando prove di conoscere profondamente la materia che tratta viene a concludere che i Monti di Pietà sono istituti di Credito e di beneficenza nel tempo medesimo; onde per la prima loro qualità sarà bisogno introdurre nella legge innovazioni addirittura, per la seconda semplici modificazioni.

In riguardo poi al genere di modificazioni da introdursi nella legge e nei regolamenti lasciamo la parola all'autore che dice: «In una parola mantenendo l'ossatura generale della legge e dei regolamenti, e conservandoli eguali nelle disposizioni generali per tutte le Opere Pie, renderli logici, praticabili e più commentabili con un largo campo all'Amministrazione e al Ragioniere per adattare ad ogni specie di Opera Pia. - Provvista facile di capitali, e non tutele meschine ed aggravanti senz' utile alcuno; Ragioneria tenuta nel conto dovuto, non vincolato, e non indipendenza di tesoreria senza efficace controllo, questi i cardini principali.»

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA**

9 Ottobre 1891  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo medio di Padova ore 11 m. 47 s. 21  
Tempo medio di Roma ore 11 m. 49 s. 48  
**Osservazioni meteorologiche**  
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

7 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0. mil.	762.9	761.1	763.2
Termometro centigr.	+14.3	+20.4	+16.9
Tensione del vap. acq.	11.3	12.5	12.9
Umidità relativa	92	70	90
Direzione del vento	N	SE	SSW
Velocità chil. orar. del vento	1	11	12
Stato del cielo	nuvoloso	sereno	nuvoloso

**TELEGRAMMI DELLE BORSE**

Padova, 7 ottobre

Rendita Italiana	92.50
Azioni Ferr. Meridionali	470.
» Meridionali	630.
» Crediti Mobiliare	»
Obblig. Crediti Fondario	»
Banca Nazionale 4 Oio	477.
Id. id. 4 1/2	483.
Azioni Società Veneta di Costruz.	38.
Banca Veneta	208.
» Accionarie di Terni	»
» Raliferia	274.
» Obbligazioni Cantoni Venetiano	325.
Credito Veneto	»
Società Veneta Lagunare	141.
» Guidovie centrali	40.
Obbligazioni Guidovie garantite dalla Prov. di Padova	102.

**CAMBÌ**

Londra	L. 25.76	Austria	L. 218 1/2
Germania	128.3	» Svizzera	101.70
Francia	101.85		

**Vienna 7**

Mobiliare	233.25	Camb. su Parigi	46.35
Lombardo	105.10	» su Londra	117.
Austriache	152.	Rendita Austriaca	90.90
Banca Nazionale	1001.	Zecchini imper.	»
Napolitani d'oro	9.29		

**Nei nuovi Magazzini della Ditta Maschio**  
di fronte alla stazione ferroviaria  
**GRANDE DEPOSITO**  
di  
**MATERIE PRIME NECESSARIE PER LE**  
**CONCIMAZIONI CHIMICHE RAZIONALI**  
e cioè  
**Fosfati, Perfosfati, Solfati, Sali di soda e di Potassa**  
Titolo garantito. — Condizioni di pagamento a convenirsi.  
Rivolgersi allo studio della Ditta in Padova via Canave.  
**Giacomo Maschio**

Le primarie Autorità Mediche d'Europa si degnano raccomandare l'EMULSIONE SCOTT, come preparazione di grande utilità.  
(Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni)  
L'Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti è una preparazione ricchissima, sia dal lato della facile digeribilità come per la sua potente efficacia. La si raccomanda specialmente per i bambini e per i ragazzi in cui sia necessario migliorare il processo di ossificazione o sia utile correggere lo stato di infatimento, di scrofola e simile.  
Prof. Cav. EDUARDO PORRO,  
Direttore della Maternità di Milano,  
Consigliere d'ammin. degli Istituti ospitali

**Nostre informazioni**

Non sono tutte fantastiche, come qualcuno pretende, le notizie date da un corrispondente londinese del « News York Herald » circa un colloquio piuttosto vivace avvenuto fra la Regina Vittoria e l'Imperatore Guglielmo in occasione del recente viaggio di quest'ultimo a Londra.

Il nostro giornale ha dato in quei giorni la notizia che Guglielmo faceva pressione vivissima presso l'ava, la Regina, perchè l'Inghilterra prendesse l'iniziativa di una proposta di disarmo, assicurando che le potenze della triplice vi avrebbero prontamente aderito.

La Regina, non occorre dirlo, ha compreso subito che la proposta era la guerra in caso di rifiuto da qualche parte, quindi la discussione vivace che motivò, a quanto dicesi, l'anticipata partenza di Guglielmo per i suoi Stati.

Al primo annuncio del disastro toccato al vapore TAORMINA, il COMUNE pubblico notizia pervenutagli direttamente da Atene, che la Navigazione G. I. opponeva la pregiudiziale sulla competenza del Tribunale marittimo di quelle città nel processo che stava per incamminarsi circa la responsabilità del disastro.

La notizia ora viene confermata da parecchi giornali. Si dice inoltre che siano molte avanzate le trattative fra i governi per la istituzione di un Tribunale marittimo internazionale.

**Ultimi dispacci**

PARIGI, 7. — Secondo dispacci privati da Montevideo, il Comitato dei portatori di obbligazioni 5 per 100 emanò ieri una circolare, in cui condanna il progetto di conversione.  
Il Congresso urugusiano lo modificò, quindi si sottoporrà nuovamente ai portatori.  
— Si ha da Buenos Ayres che il commercio argentino è intenzionato di indirizzare una petizione al presidente della Repubblica, perchè usi del suo diritto di veto riguardo alle ultime leggi finanziarie approvate dalla Camera.

VIENNA, 7. — Oggi alla Camera dei deputati ungherese il ministro delle finanze dichiarò a tutte le parti interessate che intraprenderà di già i passi necessari nella soluzione della questione del tipo monetario. Il ministro dichiarò poscia che sarà impossibile negli anni venturi ridurre le spese dei comuni, che è più probabile un aumento nelle spese dell'esercito, e che il credito suppletivo per l'esercizio nel bilancio comune per l'esercizio corrente ascenderà a 25 milioni di fiorini.  
Il bilancio per 1892 presentato alla Camera ungherese fa ascendere le spese a un totale di

394,340,941 fiorini sorpassando di oltre 26 milioni di fiorini le spese dell'esercizio precedente. Le entrate ascendono a 395,353,938 fiorini sorpassando di oltre 26 milioni le entrate dell'esercizio precedente. Ne risulta quindi un avanzo di 12,995 fiorini.

VIENNA, 7. — La Wiener Zeitung pubblica la notizia della soppressione della quarantena di sette giorni per le provenienze dai porti del Mar Rosso, la salute essendo normale a Hedjaz.

LONDRA, 7. — Parnell è morto a Brighton in seguito ad un raffreddore preso venerdì scorso.

Si pose a letto, e si chiamarono due medici, ma l'ammalato perdetto gradatamente le forze e morì tersera alle ore 11.30.  
Era il porta-bandiera della libertà d'Irlanda.

**Nostri dispacci**

**Morte di Gabelli**  
ROMA, 8, ore 8.40 a.  
Tutti i giornali portano la notizia e diffuse necrologie in onore di Aristide Gabelli.

L'Opinione ha un articolo notevolissimo sulle qualità morali e sul valore scientifico del compianto estinto.

**Un incidente a Tunisi**  
ROMA, 8, ore 10 a.

Il Popolo Romano ha un dispaccio da Tunisi dal quale risulta che il proscritto Africa della Navigazione generale ancorando in quella rada salutò l'avviso *Hirondelle* della marina francese. L'*Hirondelle* rispose al saluto.

L'Africa salutò quindi l'incrociatore inglese *Scout* il quale però non si sa per qual ragione non rispose al saluto.

L'Africa per tre volte ripeté il saluto, ma lo *Scout* persistette a non voler rispondere.

La notizia è assai commentata.

**Cose scolastiche**  
ROMA, 8, ore 11.25 a.

Secondo un decreto del ministro Villari le Autorità Scolastiche provinciali avranno d'ora in avanti l'incarico di ripartire le somme assegnate a ciascuna provincia per l'ispezione delle scuole elementari.

**Bollettino Commerciale**  
Padova, 8 ottobre

**CEREALI**  
Mercato debole - Grani ricercati, pronti a L. 25 - per Primavera L. 26 a 27 senza venditori.  
Granoni fermi da L. 16.50 a 17 secondo le qualità - Avene da L. 17 a 17.50 fuori dazio - Segale L. 22 mancanti.

Leone Angeli, ger. responsabile

CX.	512.23	388.38	1152.24	67.221
939.15	997.38	1157.26	816.30	650.13
836.8	1166.31	6.73.9.2.9.2	727.1	1020.
36	855.1	926.43	858.21	743.39
737.10	691.2	1049.21	401.3	1162.47
+ 1115.	41.	43.2.9.19.2.9.37.8	650.13	946.7
701.	50	680.13	1049.50	0.2.66.73
1104.26	401.3	25.	241.46	828.3
141.30	786.35	678.2	375.0.37.5	241.46
1020.36	1115.	41	7.8.9.5	695.12
744.6	652.15	1145.	26	977.60
0.3.9.8.89.8	511.25	1145.27	107.39	401.3
19.63.5.32.5	575.28	855.1	6.8.66.8.9.2	691.2
3.5.66.7.2.66.2	855.1	695.12	995.38	1085.20
1146.27	995.38	1115.41	29.50	401.3
141.41	89.8.73	66.8	650.13	6.73.9.2.9.2
3.8.2.5	36.86			

**D'AFFITTARSI**

pel 7 ottobre 1891 Casa con sottoposta Bottega in Prato della Valle.

Rivolgersi allo studio del signor avv. cav. Marco Donati. Via due Vecchie.

**MUTUI, MUTUI**

Trattative di mutui, anche estinguibili in anni 50: quota annua sei per cento circa, tutto compreso: interesse, ammortizzazione capitale, tasse. Per privati possidenti e per Comuni; in qualunque località del regno. - Compensi ai mediatori.  
Scrivere, unendo francobollo romano, giornale finanziario Il Sindaco - ROMA.

